

Era da tempo che il numero degli elettori non era stato così grande; infatti ai conclavi di Niccolò V, Pio II e Sisto IV presero parte soltanto 18 cardinali, a quello di Calisto III soltanto 15, mentre solo all'elezione di Paolo II si trovarono presenti 20 membri del Sacro Collegio. Quanto alla nazionalità la proporzione era simile a quella dell'anno 1471; i 21 cardinali italiani avevano la preponderanza assoluta sui quattro stranieri — due spagnuoli, Borgia e Moles, uno portoghese, Giorgio da Costa e uno francese, Filiberto Hugonet.

La storia del pontificato di Sisto IV ci ha mostrato, in quale sciagurata maniera questo papa aumentasse il numero dei cardinali di tendenze mondane.¹ La conseguenza ne fu che i conclavi degli anni 1484 e 1492 vanno annoverati fra i più infausti, che la storia della Chiesa registri.

La prima cosa che i cardinali fecero nel conclave del 1484, fu di venire a una capitolazione elettorale, agendo in tal modo apertamente contro il divieto d'Innocenzo VI. Questa capitolazione elettorale, sottoscritta il 28 agosto da tutti i cardinali, ci fa vedere che erano cresciute le pretese dei medesimi; la costituzione monarchica della Chiesa doveva trasformarsi in aristocratica, provvedendo però innanzi tutto ai vantaggi personali degli elettori. Pertanto in testa al documento v'era questa disposizione: Ogni cardinale riceve mensilmente dalla Camera Apostolica 100 ducati, ove dai suoi benefici non giunga a percepire 4000 ducati all'anno (20.000 franchi in moneta odierna). Nuova era poi la disposizione, con la quale veniva garantita una piena indennità a quei cardinali, che a causa della elezione venissero per avventura puniti dai principi laici con la sottrazione delle loro rendite. Solo in seconda linea seguivano le disposizioni realmente salutari; proseguimento della guerra contro i Turchi, riforma della Chiesa, convocazione di un concilio, freno al nepotismo. « Pare che a quei cardinali non sia venuto in mente come una buona elezione sarebbe stato un mezzo assai più efficace contro abusi d'ogni fatta, di quello che non fosse una capitolazione la più circostanziata ».²

554; IV, 40; HAIN pp. 12587-12590; COPINGER I, 369; PROCTOR 243, 251, 188. Il numero degli elettori è dato in modo vario. Vedi NOVAES e CIACONIUS III, 92, 103; ma tutte le buone fonti hanno 25, così SIGISMONDO DE' CONTI I, 200 s.; PAOLO DELLO MASTRO loc. cit.; BURCHARDI *Diarium* (THUASNE) I, 24, *Liber notarum* (CELANI) I, 24. Arrivabente in una * relazione del 25 agosto 1484 (Archivio Gonzaga in Mantova) e gli * *Acta consist. Arm.* 31 T. 52, f. 69. Archivio segreto pontificio.

¹ Cfr. il nostro vol. II, 301 ss. e sopra nell'Introduzione p. 143 s.

² DÖLLINGER, *Kirchengeschichte* 357, V. il testo della capitolazione elettorale presso RAYNALD 1484, n. 28 ss.; ARETIN, *Beiträge z. Gesch.* I 6, 73 ss., e in BURCHARDI, *Diarium* ed. THUASNE I, 33-54 (CELANI I, 30-43); quivi (THUASNE 62, CELANI 48) anche la conferma giurata di questi statuti da parte dell'eletto. Su